

Tra amori, bugie e colpi di tacco “Isla bonita”, il romanzo di Nicola Muscas sul cambiamento

Di **Maria Carrozza** — 11 Marzo 2021 in **Cultura, Libri** Tempo di lettura: 5 minuti



“Ho scritto una commedia perché credo nel potere della leggerezza come forma di resistenza, come modo di vivere, come strumento per salvarci”. Così Nicola Muscas, giornalista e scrittore, nato a Cagliari nel 1983, parla del suo romanzo d’esordio ‘Isla bonita’, sottotitolo ‘Amori, bugie e colpi di tacco’, nuova uscita per i tipi di 66THAND2ND.

Il romanzo è sì una commedia, ma l’autore passa con naturalezza da un registro all’altro, nel filone narrativo principale a Cagliari, nelle puntate iperboliche in Uruguay con “un pizzico di locura, di intrigo sudamericano”, o nei passaggi densi di un non so che, tra malinconia, nostalgia e disperazione, dedicati alla città di Torino: una prosa limpida (sembra vedere passare le scene su uno schermo), che innesca la risata, come la commozione per i risvolti tragici di alcuni personaggi (certi cattivi ti fanno persino tenerezza), o la sorpresa, con vari colpi di scena disseminati lungo strada.

Il mondo del calcio, del giornalismo sportivo e la città di Cagliari sono lo scenario di **una commedia corale, con al centro la figura del Cerdo**, Santiago Ramirez Padraun, un calciatore uruguayano all’apice del tramonto che vive felicemente immerso

Firicano, un meristoreico direttore sportivo; Morelli, un medico con un talento speciale per rimettere in sesto i campioni e per gli amori complicati; Aresu, un addetto stampa romantico e ingenuo; Laura, una giovane giornalista.



Sulla scelta dello scenario Nicola Muscas ricorda “il vecchio adagio di Hemingway: **scrivi con amore di ciò che conosci**. Nel mio piccolo ci ho messo l’amore per il Cagliari e la conoscenza del mondo del giornalismo, che non saranno le corride a Pamplona o la Parigi degli anni 30, ma era tutto quel che avevo”.

Approfondiamo con l’autore i vari temi del romanzo.

Come e’ nata l’Idea di Isla bonita?

È nata un po’ per caso. Io nasco come autore di racconti e partecipo a un contest della mia futura casa editrice sulla narrativa a tema sportivo. Quasi alla scadenza del bando, mando quello che poi è l’incipit del romanzo. Il racconto vince il contest e viene inserito in un’antologia che si chiama “Per rabbia o per amore”. Dopodiché un editor della casa editrice, Alessandro Gazoia, che poi è diventato il mio editor, mi chiede se dal racconto si potesse tirare fuori un romanzo. Ho proposto una scaletta, così abbiamo cominciato e a febbraio dello scorso anno mi sono messo a scrivere.

Nel romanzo i personaggi sono tutti legati da rapporti complementari. La storia di ciascuno di loro ha un epilogo importante. Qual è il personaggio chiave che ha dato il via al romanzo?

Come autore di racconti ho cercato di dare dignità letteraria a cose molto piccole, a dinamiche famigliari, alle fasi della vita, infanzia, adolescenza. Le atmosfere che costruisci per un buon racconto sulla lunga distanza non funzionano, e quindi ho costruito un personaggio “larger than life”, più grande della vita stessa. Per me il Gordo è stato questo: è il protagonista del romanzo, ma soprattutto lui è l’innesco narrativo. Nel suo io delirante, costringe tutti gli altri personaggi ad affrontare **il tema del cambiamento**, che è **il tema del romanzo**. Il Gordo non ha freni e costringe gli altri a domandarsi se non sia meglio, qualche volta, toglierlo un freno. Lui è fondamentale per lo snodo narrativo di tutti. Infatti il romanzo è una commedia corale, in cui tutti i personaggi cambiano e il Gordo ha un ruolo preciso in questo processo.

Isla Bonita parla d’amore: è ripetuta quattro volte una frase di Freud. E’ un romanzo freudiano, dunque?

Dovrei conoscere Freud un po’ meglio di quanto lo conosca, per poter affermarlo. Possiamo dire che ‘Isla bonita’ è anche un romanzo d’amore, perché c’è una riflessione sulla potenza, ma anche sulla fragilità delle relazioni. Quindi non so se è un romanzo freudiano. Se lo è, lo è inconsciamente.

Il calcio: cos’è? Gioco, guerra, teatro con un goal che è l’abbattimento della quarta parete? O altro?

Il calcio nasce come un gioco, probabilmente non è una guerra. In occidente, dove le guerre per fortuna non le vediamo da tanto tempo, è la cosa che epicamente più le assomiglia. Ecco il perché è una forma di racconto così potente. **Il calcio ha tanto di epico e di romanzesco dentro di sé**: nel corso di una partita tante sono le emozioni, i capovolgimenti di fronte.

Parliamo di un altro tema del romanzo: il giornalismo, le bugie, quelle dette tramite comunicati, quelle sugli organi di stampa che qualificano un pettegolezzo come notizia.

Il tema del giornalismo e delle bugie nel romanzo è un po’ lo specchio dei tempi. Si parla dell’era della post verità. **In questo romanzo non si fa altro che tentare di manipolare la verità. Lo fanno i cattivi per attaccare, lo fanno i buoni per tutelare.**

La vera Cagliari è la tua città dove è sempre primavera.

No, ovviamente. Non mi ricordo dove ho letto o sentito questa massima: casa è il posto dove sei stato felice per la prima volta. Questo succede al Gordo. Dopodiché c'è la Cagliari provinciale, borghese, superficiale. Quindi ci sono i pregi e i difetti della città. Se hai certe ambizioni per forza sei infelice – Cagliari è un posto meraviglioso dove la qualità della vita è buona ed è primavera tutto l'anno, ma anche un posto che può diventare una prigione.



Condividi



Tweet



Invia



Condividi



Condividi

Post correlati

L'Unione europea è zona di libertà Lgbtiq: il Parlamento approva una risoluzione contro le disuguaglianze

13 MARZO 2021

Torra, a Cagliari lo shopping ecosostenibile, ecosolidale ed economico

13 MARZO 2021

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *